



**L'ONU RILANCIA**

Considerazioni che Bersani riprende nel pomeriggio, dopo l'annuncio del ministro della Difesa Ignazio La Russa sulla richiesta delle Nazioni Unite all'Italia di assumere il comando della missione Unifil2. Sempre davanti alle commissioni Difesa ed Esteri di Camera e Senato, La Russa ha dato i numeri: i nostri soldati impegnati nelle missioni all'estero scenderanno dagli attuali 9.250 a 7.000. «Mi pare che l'Onu abbia le idee più chiare di tanti dei nostri. È evidente che qui in Libano siamo protagonisti», commenta il leader dei Democratici dal Gran Serail, il palazzo del Primo ministro a Beirut, dopo l'incontro con il premier libanese Najib Mikati. «Il problema - insiste Bersani - non è il numero di militari ma ribadire il nostro ruolo qui e dare certezza al governo del Libano che facciamo fino in fondo la nostra parte. Siamo stati molto utili e questo ci è riconosciuto». A bilancio della sua visita cominciata in Israele e Palestina, proseguita al Cairo e conclusasi ieri in Libano, il leader dei Democratici insiste su un punto: l'Italia deve «riprendere

una politica estera più alta. Il governo sta andando troppo "alla giornata" e dopo la cura berlusconiana si è perso interesse per questi temi. Ma il Medio Oriente, il Nord Africa e i Balcani devono essere la nostra vocazione e la nostra missione». Più Europa in Medio Oriente. È l'altro tasto su cui insiste Bersani: sia l'Italia che l'Europa, possibilmente con una voce unica, «affianchino l'evoluzione, an-

**Il ministro La Russa  
In Parlamento dichiara:  
«I nostri militari  
all'estero da 9 a 7mila»**

che con un sostegno economico e politico, quei movimenti della Primavera araba e quelle zone di stabilizzazione della pace come il Libano, verso esiti pacifici che non sono scontati». Il nodo cruciale resta quello israelo-palestinese: «La comunità internazionale - insiste il segretario - deve fare di più, perché senza la soluzione di quel problema si fanno solo passi indietro». ♦

**EGITTO**

**I militari accontentano  
Piazza Tahrir: rimossi  
i generali più sanguinari**

L'annuncio ufficiale della giunta militare contestata dalla piazza nella seconda ondata di indignazione popolare in Egitto è che oltre 650 ufficiali di polizia saranno allontanati dal servizio. Lo ha annunciato ieri - il giorno dopo il «giorno della persistenza» che ha coinciso con la visita di Pier Luigi Bersani tra i manifestanti in piazza Tahrir ndr - il ministro dell'Interno egiziano, facendo seguito alla promessa del premier Essam Sharaf sull'onda della richiesta pressante della piazza ad allontanare chi è accusato delle uccisioni di dimostranti durante la rivoluzione anti Mubarak. Il ministro dell'Interno Mansur el Esawy ha spiegato che fra questi, 180 generali sono accusati di essere coinvolti nella violenta repressione del gennaio scorso. Pur risultando ancora non chiaro se i 650 alti ufficiali saranno licenziati o andranno in pensione

L'annuncio ufficioso, che viene anche

questo incontro alle richieste del movimento per il cambiamento, riguarda lo slittamento delle elezioni parlamentari che in origine si sarebbero dovute tenere a settembre. Fonti riservate vicine al Consiglio Supremo delle Forze Armate al potere dall'11 febbraio scorso, lo hanno prospettato all'agenzia egiziana Mena. «È stato deciso di tenere in ottobre oppure a novembre le elezioni per l'Assemblea del Popolo e per il Consiglio della Shura», cioè per la Camera bassa e quella alta.

Le stesse fonti hanno precisato che il Consiglio Supremo «mantiene fermo l'impegno annunciato in precedenza», e cioè che «l'iter elettorale inizierà sei mesi dopo la dichiarazione costituzionale» del 28 marzo scorso. E quindi «prima della fine di settembre». La presentazione delle candidature, stesura definitiva delle liste elettorali e la delimitazione delle circoscrizioni, «richiederà non meno di 30 giorni e fino a 50 o 60». Il nuovo Parlamento sarà costituente e solo dopo la nuova Costituzione, sarà fissata la data delle presidenziali. ♦

**La carta  
torna carta.  
7 volte.**



Lunga vita alla carta: la fibra di cellulosa può essere riciclata fino a 7 volte. Con 2000 chili riciclati al secondo, la carta è il materiale più riciclato in Europa; più della metà della carta prodotta in Italia nasce dal riciclo.

E la carta proviene da una fonte rinnovabile per eccellenza: il legno. L'industria cartaria promuove la gestione sostenibile delle foreste: in questo modo sono più gli alberi piantati di quelli tagliati. Così il legno fa la carta, la carta torna carta, e la carta fa nascere nuovi alberi.

Naturale, rinnovabile e riciclabile: è il lato verde della carta

Two Sides è un'iniziativa della filiera della comunicazione su carta e promuove la produzione e l'uso responsabile della carta e della stampa.

Per saperne di più vai su [www.twosides.info](http://www.twosides.info)

© Illustration Matthew Hamms

